

<b>09,00</b> Calcio, Nantes-Lens <b>Stream</b>
<b>11,00</b> Moto, Gp Rep. Ceca 125 <b>Italia1</b>
<b>12,25</b> Moto, Gp Rep. Ceca 250 <b>Italia1</b>
<b>14,00</b> Moto, Gp Rep. Ceca Moto Gp <b>Italia1</b>
<b>15,15</b> Canoa, Mondiali slalom <b>Eurosport</b>
<b>17,00</b> Calcio, Sao Paulo- Juventude <b>Stream</b>
<b>18,30</b> Auto, 24 ore di Spa <b>Tele+</b>
<b>20,00</b> Tennis, Atp Long Island fin. <b>Eurosport</b>
<b>20,25</b> Supercoppa, Juventus-Parma <b>La7</b>
<b>23,30</b> Ippica, Camp. Guidatori <b>RaiSportSat</b>



## Fassino sulla crisi del pallone: «Rai e Lega devono essere flessibili»

«Il calcio in tv è un diritto di tutti: per il segretario dei Democratici di sinistra, Piero Fassino (nella foto), Rai e Lega devono essere più flessibili per arrivare ad un accordo. In una intervista rilasciata ieri alla Gazzetta dello Sport sulla crisi del mondo del pallone, il leader della Quercia ricorda che è in corso «una trattativa nell'ambito della quale è ovvio che ciascuno cerchi di tirare acqua al proprio mulino. Ma siccome è giusto che si debba arrivare ad un accordo, è sbagliato mostrare di non avere flessibilità. La deve mostrare la Rai, ma anche la Lega». Per esempio, «il calendario spalmato sul sabato e la domenica non va bene. Come non va bene scaricare tutti i costi del calcio italiano sulla Rai».

La crisi che sta attanagliando il calcio è caratteriz-

zata soprattutto dal tonfo dei bilanci, dall'enorme mole dei debiti accumulati, dai supercontratti dei calciatori, dal crollo delle entrate dei diritti televisivi. Ma si intreccia anche con il conflitto di interessi, in base al quale istituzione del calcio, televisione e governo, fanno riferimento, in definitiva, alla stessa persona. Fassino parla anche di questo: «Abbiamo un presidente del consiglio - osserva - che è proprietario del cinquanta per cento del sistema televisivo e che è anche presidente del Milan. Ho trovato di cattivo gusto da parte di Berlusconi non avere sconsigliato il suo amico Galliani di diventare presidente di Lega. Così ora abbiamo un conflitto d'interessi non più a tre ma a quattro dimensioni...».

Sullo stato di crisi chiesto dalle società calcisti-

che, Fassino è critico: «Lo stato di crisi viene richiesto per ben altre questioni...». I calciatori guadagnano troppo? «Non mi va di sentenziare moralisticamente - dice Fassino - anche se abbiamo assistito ad una rincorsa dei compensi che ha abbondantemente superato ogni ragionevole dubbio».

Il mea culpa di Berlusconi «è un'ammissione un po' tardiva visto che le più grandi follie il calcio italiano le ha conosciute anche grazie al modo con cui Berlusconi ha drogato il mercato, spendendo per le sue squadre cifre astronomiche e incentivando quello stravolgimento che lui adesso denuncia. Il mea culpa è giusto, ma forse proprio per questo Galliani non era l'uomo più indicato per aprire una nuova epoca».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Il giallo corre sul filo della Supercoppa

Juve e Parma bloccate all'aeroporto senza spiegazioni, poi decollano. Stasera si gioca a Tripoli

Massimo De Marzi

Chi pensava che questa pazzia estate del calcio ci avesse già propinato tutti i generi possibili di film, dal drammatico (fallimento della Fiorentina) alla commedia (ritardato avvio del campionato), senza trascurare la soap opera (il divorzio tra Ronaldo e l'Inter) e la fantascienza (il calcio che invoca lo stato di crisi e chiede soldi al governo) non aveva ancora fatto i conti col giallo. Cioè quello che andato in scena ieri mattina all'aeroporto della Malpensa.

Le comitive di Juve e Parma, in partenza con destinazione Tripoli, per la disputa della Supercoppa di Lega (si gioca stasera alle ore 20.45), invece di decollare per la Libia sul volo messo a disposizione dal governo libico, restano a terra e sono costrette a quasi quattro ore di attesa supplementare. Ridda di voci, ipotesi allarmistiche, paura di attentati compresa, fino alla notizia della cancellazione della partita. Alla fine tutto l'allarme rientra, l'aereo parte e raggiunge la Libia (sede scelta in onore dell'ingegner Saadi Muammar, meglio noto come il figlio del colonnello Gheddafi) e stasera tutti in campo, ma ieri si è rischiato l'incidente internazionale.

Il decollo del volo che ospitava le due squadre, l'arbitro Farina e i suoi assistenti, il presidente della Lega Galliani e una cinquantina di giornalisti accreditati era previsto per le ore 11. Un quarto d'ora prima, però, l'aereo non era ancora giunto sui cieli italiani. Quando si viene a sapere che il charter, giunto a metà del percorso,

Le due comitive hanno atteso a Caselle per quattro ore prima di imbarcarsi sul volo messo a disposizione dai libici

aveva fatto precipitosamente marcia indietro, succede il finimondo. Complice la notizia lanciata dall'agenzia di stampa libica Jana (subito ripresa dalla France Press) che parla di partita annullata senza rendere note le ragioni delle "difficoltà tecniche" che ne avrebbero reso impossibile la di-

sputa.

La notizia in pochi minuti fa il giro del mondo e cominciano a diffondersi le voci più disparate. Si parla dapprima di un violento diverbio tra Gheddafi ed il figlio, che avrebbe portato alla cancellazione della gara, poi si ipotizzano problemi di sicurezza

allo stadio "XI Giugno", teatro della sfida, infine l'ipotesi più agghiacciante, il rischio bomba, la paura di un attentato terroristico. L'ufficio stampa della Juventus smentisce in modo categorico questa ipotesi e poco prima delle 13 il giallo viene risolto. L'aereo che doveva portare Juve e Parma

in Libia (già in ritardo perché proveniente da un altro scalo) aveva avuto un guasto, costringendo il comandante a rientrare alla base. Attorno alle 13.30 il volo giungeva finalmente alla Malpensa e, un'ora più tardi, dopo che le squadre erano andate in un vicino albergo per consumare il pranzo,

decollava, ponendo fine alla ridda di voci. Con l'agenzia Jana che rettificava il precedente comunicato e informa che la partita si sarebbe giocata regolarmente: «I problemi tecnici sono stati risolti». Certo, alla luce di questa pantomima, c'è da chiedersi se era davvero il caso di andare a

giocare all'estero la prima gara ufficiale della stagione. Era già successo il 21 agosto 1993 a Washington (Milan-Torino 1-0, Simone) che la Supercoppa Italiana varcasse i patri confini, allora per fare da apripista al Mondiale americano, stavolta per venire incontro alle richieste di Saadi Gheddafi, che ama il calcio e la Juve a tal punto da aver investito diversi milioni di euro nell'acquisto del 7,5% delle azioni del club bianconero.

Alla fine, quindi, si può parlare anche di calcio giocato, con la prima partita ufficiale della stagione che mette di fronte la squadra che si è aggiudicata lo scudetto ai vincitori della Coppa Italia. Juventus-Parma si gioca (tra campionato, Coppa Italia e la sfida odierna) per la quarta volta negli ultimi cinque mesi ed è il remake dell'edizione 1996 della Supercoppa, che i bianconeri si aggiudicarono per 1-0 (gol di Viali) in una gelida serata di gennaio di fronte ad un manipolo di spettatori. Forse, proprio il timore di un'altra partita disputata in un Delle Alpi semideserto, complice la Torino ancora vacanziera di fine agosto, ha convinto la Lega a dare l'ok per andare a giocare a Tripoli.

Lippi insegue la terza vittoria in Supercoppa e spera nel ripetersi della cabala, ricordando il 4-0 rifilato a Venezia di Prandelli l'ultima domenica di agosto del 2001, al debutto in campionato. Ma questo Parma, anche se non ha più Cannavaro, con Nakata, Di Vaio e Adriano promette di rendere dura la vita a Juve priva di Trezeguet (al suo posto Salas). In caso di parità al 90', subito i rigori. Per assistere a un vero giallo.

Sul ritardo le più svariate ipotesi comprese anche quella di un allarme bomba a bordo del velivolo

### il Fenomeno è tornato a Milano



### Ronaldo arriva alla Malpensa per ricominciare con l'Inter Ma i tifosi nerazzurri ora vogliono che si faccia perdonare...

Ronaldo è arrivato alle 15.32 all'aeroporto della Malpensa, pronto a cominciare il suo programma di allenamenti. Prima di partire per l'Italia Ronie si è detto convinto che non sia finita qui, almeno secondo quanto riportato dal quotidiano spagnolo Marca. «Il Real cercherà ancora di acquistarmi», ha detto il Fenomeno, una frase che è sembrata più una speranza che una certezza. Arrivato a Milano, Ronaldo è subito andato al centro sportivo di Appiano Gentile. Nessuno l'ha visto scendere dall'aereo proveniente dal Brasile, sul

quale c'erano anche i milanisti Rivaldo, Roque Junior e Dida, e Ronie non ha visto lo striscione appeso fuori dagli arrivi internazionali. Uno striscione, giallo con scritta verde, ha mandato un chiaro messaggio al brasiliano: «E adesso chiedici scusa!!!». Probabilmente già da oggi Ronie tornerà a correre da solo per recuperare una forma fisica decisamente precaria. Solo dopo il ritorno del preliminare di Champions League, si riparerà di un suo reinserimento nel gruppo, cosa che verrà accuratamente evitata fino a martedì.

### DUE SQUADRE A ZONZO

Pippo Russo

Poiché la gara di Supercoppa celebra l'apertura ufficiale della stagione agonistica, gli auspici sotto i quali stasera si disputerà Juventus-Parma non potevano non essere in linea con quelli che accompagneranno l'edizione del campionato italiano più depressa della storia.

Come una qualsiasi comitiva di vacanzieri gabbati dal tour operator fantasma, bianconeri e gialloblù (con annessi dirigenti, giornalisti e terna arbitrale) hanno speso gran parte della giornata di ieri a attendere la partenza di un aereo della compagnia libica: sui cui ritardi circolavano notizie che man mano hanno perso verosimiglianza per assumere i connotati della leggenda metropolitana.

Alla fine il "Gruppo vacanze-Supercoppa italiana" ce l'ha fatta a raggiungere Tripoli. Tutti insieme appassionatamente, andata e ritorno: per recarsi in un posto nel quale, come è stato specificato ai diretti interessati, non sarà possibile compiere pratiche di ordinaria quotidianità.

Come, per esempio, usare il telefono cellulare (per assenza di reti compatibili) o effettuare acquisti (le validità delle carte di credito non è riconosciuta). Il perché di una scelta logistica tanto eccentrica (cachet a parte) rimane un mistero. Che i doveri del club bianconero verso il nuovo azionista e futuro consigliere d'amministrazione Gheddafi Jr. non bastano a spiegare: poiché non è dato comprendere perché mai Figg e Lega abbiano riconosciuto come vincolanti quelli che sono soltanto gli interessi di un club.

L'unico precedente (in 14 edizioni di Supercoppa) di gara disputata all'estero risale al 1993: allorché Milan e Torino andarono a giocarsi il trofeo nel caldo torrido dello stadio R. F. Kennedy, a Washington. C'era da promuovere il soccer nel paese che avrebbe ospitato i mondiali l'anno successivo; ma né la qualità della gara (vinta 1-0 dai rossoneri dopo 90' soporiferi), né la risposta del pubblico (spalti deserti) furono di conforto. Del resto, ancora nove mesi dopo e a ridosso dell'inizio, quattro americani su cinque ignoravano che un mondiale di calcio stesse per disputarsi nel loro paese...

Dunque, buona partita e buon ritorno. Soprattutto, "buon calcio": dato che questa gara ufficiale, che in condizioni normali avrebbe preceduto di una settimana l'inizio del campionato, dovremo farcela bastare "almeno" fino al 14 settembre. E anche se la decisione di giocarla all'estero fu assunta in tempi non sospetti, il fatto che Juventus e Parma "emigrino" a vendere il loro spettacolo è un segno di quanto le cose siano cambiate, nel calcio dell'ex grandeur e dello "stato di crisi".

Un articolo del quotidiano "Scotsman" critica in modo caustico il suo coinvolgimento nel crack del pallone: «È il primo sospettato di questo fiasco»

## Il Cavaliere non piace nemmeno agli scozzesi

Brutta razza gli scozzesi. Adesso vengono pure a mettere il naso negli affari del nostro presidente, anzi premier. E per di più in quelli calcistici. Roba da matti, come se noi ci si mettesse a questionare su in quanti si va in una sola macchina. Ma tant'è, ecco l'ennesima quinta colonna doppio malto che insinua, fraintende e rema contro. Variante in kilt dell'internazionale rossa.

Perché, a dar retta a Mr. Tom Lappin del quotidiano scozzese *The Scotsman*, la crisi finanziaria del calcio italiano e lo slittamento del campionato potrebbero addirittura «far cadere il governo». Il nostro presidente del consiglio saprà

sicuramente, data l'abilità ampiamente dimostrata, quali gesti eleganti fare per scongiurare l'ipotesi. Ma lo scozzese non arretra dalla previsione: dopotutto, ricorda, «Garibaldi ha fatto una rivoluzione per meno». Quindi senza calcio in tv l'Italia diventa un paese potenzialmente caldo, senza dover aspettare fino all'autunno.

Soluzioni? Secondo Mr. Lappin il paradosso è che proprio Berlusconi siederebbe nell'incrocio tra le parti in causa (calcio e televisione), e per niente a far da arbitro imparziale. «Con il suo cappello rosso-nero» insinua Lappin, Berlusconi vorrebbe rastrellare quanti

più euro possibile dalle televisioni. Ma come «responsabile finale» della televisione di stato Rai potrebbe ritirarsi dalla trattativa, evitando agli italiani un canone maggiorato. E così facendo lascerebbe, *dura lex sed lex* del mercato, campo aperto all'altra emittente. Mediaset, che «per puro caso appartiene a Berlusconi». E proprio B. sarebbe il principale responsabile del fiasco del calcio italiano.

Si dirà: solita variante, stavolta in salsa scozzese, degli attacchi demagogici e filobolscevichi. Demagogia. Però sembra che a Mr. Lappin gli «innumerevoli conflitti d'interesse tra il suo (di B.) impero

d'affari e la sua carriera politica» non piacciono sul serio. E che anzi sia quasi dispiaciuto nel vedere il belpaese amministrato da «un governo disgraziato» il cui massimo esponente si segnala solo per «incompetenza economica, dichiarazioni razziste e pose da cafone in politica estera, che dovrebbero inibirlo da cariche autorevoli».

Nubi all'orizzonte dunque. Nel calcio, dove la leadership italiana in Europa è tramontata. L'incontro tra Massimo Moratti e Florentino Perez per la trattativa Ronaldo dimostrerebbe, a prescindere dalla telenovela sul brasiliano, il «passaggio di egemonia» dall'Italia alla Spa-

gna. La sconfitta del catenaccio machiavellico da parte dell'estro spagnolo? No, non questo ha mandato a picco il calcio azzurro. Si è trattato piuttosto di un suicidio. «Il calcio italiano si è distrutto da solo - conclude Lappin - pagando troppo i calciatori e non riuscendo e espellere la cultura della corruzione dal gioco. E concentrando troppo potere nelle mani di un capitalista rinascimentale con un dito in ogni calzone».

Non saranno dei fulmini al calcio, questi scozzesi, ma a far di semplice conto sembrano saperla lunga.

e. n.

### Galliani: «Calcio in credito con lo Stato»

«È il calcio che è in credito con lo Stato». A ribadirlo è il Presidente della Lega calcio, Adriano Galliani. «Con il Totocalcio - ha aggiunto - a partire dal '46, abbiamo dato decine di migliaia di miliardi allo Stato e al Coni, che poi ha finanziato tutti gli sport».

Secondo Galliani il calcio consegna ai conti pubblici «decine di migliaia di miliardi di Irpef. Non capisco quindi questo accanimento contro il calcio che, a differenza di altre aziende in crisi, non ha mai fatto pagare i suoi errori a nessuno». Nessun apertura, inoltre verso le squadre che, in assenza di contratto con le pay tv, minacciano di non scendere in campo il 15 settembre per l'avvio delle partite. Anzi, in questo caso scatterebbe la sanzione della sconfitta a tavolino. «Il

campionato partirà certamente il 15 settembre e chi non si presenta in campo si prende dei sani 0-3».

Galliani ribadisce quindi che «non sono in programma» altre riunioni tra i dirigenti delle squadre «e non ho motivi di pensare che qualcuno non si presenti in campo, anche perché tutte le delibere sono state prese all'unanimità». «Credo che riusciremo a risolvere la situazione entro il 15 settembre». Così ieri il presidente del Brescia e di Pmt, Gino Corioni. «Ad ogni modo il problema è che non c'è chiarezza fra Strem e Tele+ che di fatto sono un unico polo. La questione dei diritti in chiaro viene dopo la risoluzione di quella dei diritti criptati e comunque non capisco come mai la Rai avanzi tante richieste dato che afferma che il calcio non conta nulla».